

«*Elia, le parole della bocca del Signore, i corvi e la vedova*»

## 1 - La fede di Elia e la missione di Israele (1Re 17,1-16)

### Accoglienza fraterna

**Introduzione:** Bibbia aperta, momento di silenzio, cero acceso.

**Preghiera introduttiva:** letta insieme o da un singolo

**Prima lettura:** un lettore propone il testo, con calma e attenzione

**Prima risonanza personale e condivisione** (una parola o una frase)

Eventuale seconda lettura

**Commento** sui “punti essenziali” del testo

**La parola si fa preghiera** (brevi preghiere ispirate dal testo)

**Padre nostro - Conclusione**

### Preghiamo

Donaci, Signore, una vera e più approfondita conoscenza di te. Anche attraverso le parole che non comprendiamo, fa' che possiamo intuire con l'affetto del cuore il mistero tuo che è al di là di ogni comprendere.

Fa' che l'esercizio di pazienza della mente, il percorso spinoso dell'intelligenza sia il segno di una verità che non è raggiunta semplicemente coi canoni della ragione umana, ma al di là di tutto e, proprio per questo, è la luce senza confini, mistero inaccessibile e insieme nutritivo per l'esistenza dell'uomo, per i suoi drammi e le sue appassionate assurdità.

Donaci di conoscere te, di conoscere noi stessi, di conoscere la sofferenza dell'umanità, di conoscere le difficoltà nelle quali si dibattono molti cuori e di ritornare a una sempre nuova e più vera esperienza di te.  
Amen.

[Carlo Maria Martini]

## La Parola di Dio

- 1 Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».
- 
- 2 A lui fu rivolta questa parola del Signore:  
3 «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano.  
4 Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare».
- 5 Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano.  
6 I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.  
7 Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra.
- 
- 8 Fu rivolta a lui la parola del Signore:  
9 «Àlzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti».
- 10 Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».
- 11 Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane».
- 12 Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».
- 13 Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”».
- 15 Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni.  
16 La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

## Lectio divina

Iniziamo a conoscere il profeta Elia che improvvisamente fa il suo ingresso nel testo biblico. Si apre così un racconto che è noto come il “**ciclo di Elia**” e che occuperà i capitoli 17-19 e 21 del *Primo Libro dei Re* e si conclude in *2Re* 2,1-18.

Dopo il primo versetto in cui il profeta annuncia ad Acab, re di Israele, una terribile siccità nel regno, il Signore rivolge a Elia la sua prima parola: **lo invia a oriente del Giordano**, affinché possa avere vita dall'acqua del torrente Cherit, mentre gli man-derà dei corvi che porteranno da mangiare pane e carne al matti-no e alla sera. Così, fino a quando anche il torrente non si secca per la mancanza della pioggia (vv.2-7).

Allora il Signore rivolge una seconda parola al profeta: **lo invia ad una vedova di Sarepta**, in terra fenicia, luogo di provenien-za della regina Gezabele, moglie del re Acab. Una vedova, povera e straniera, si prende cura di Elia e il Signore, attraverso la bocca del profeta, promette che non mancheranno farina e olio per la vedova, il figlio ed Elia. La vedova ed Elia obbediscono al Signore e la sua parola si avvera (vv.8-16).

Il nome di Elia significa “*Il mio Dio è Yahvh* (tradotto con “*Si-gnore*”). Elia è chiamato a scoprire e testimoniare cosa significhi che “**Dio è il Signore**”, quale sia il suo volto e quindi la missio-ne del popolo di Israele.

Si apre così un racconto che ha **tanto da dire alla nostra vita, alla nostra fede e missione**, così come ha detto tanto a Gesù e alla prima Chiesa cristiana. La figura di Elia è centrale nei testi del Nuovo Testamento e ci accorgeremo di quanto spesso la sto-ria che ascolteremo insieme sia evocata nei Vangeli e non solo.

Prima volta della **figura di Elia**: poche informazioni: “di Tisbe”. Importante il **nome**: “il mio Dio è Jahwè”, annuncia il **programma di vita** del profeta, mandato a parlare ad Acab, che “ha provocato a sdegno il Signore, più di tutti i re prima di lui”: aveva venerato la divinità pagana Baal. Elia è colui che indica che “Dio è il Signore” (Jahwè) e non Baal

**La condanna dell'idolatria** è smaschera gli inganni del culto ad altre divinità da cui non proviene vita (sono oggetti che non rispondono, opera delle mani dell'uomo, hanno bocca ma non parlano). Tutti cercano un dio tangibile/visibile (come noi), ma il popolo di Israele si inganna: dà valore divino a ciò che non lo ha (vedi vitello d'oro ai piedi del Sinai).

**Il peccato grave** che Geroboamo fa commettere a Israele più che la secessione politica da Gerusalemme (per Sichem) è proprio **l'idolatria**. Acab fece peggio di tutti i re prima di lui. A questo si unisce la **violenza**, per un'ubriacatura di potere (lotte fratricide per avere il trono). Ma questa è “la via della morte”!

Invece Dio desidera **la vita del suo popolo**, una vita che dipenda alla sua parola. Elia annuncia un tempo di siccità, che terminerà “secondo le parole della sua bocca”. La mancanza d'acqua è **conseguenza dell'allontanamento** del popolo dal Signore.

Sentiamo evocata in Elia la figura di Mosè, che invitava Israele a **non lasciarsi sedurre** per servire dèi stranieri. L'ira del Signore non è una punizione per il peccato commesso, ma la manifestaz. dell'inevitabile **pena che il peccato comporta**. Sono le conseguenze “penose” del peccato, di cui Dio è la prima vittima. In altre parole, Dio acconsente che **il male emerga** in tutta la sua portata mortifera, perché possa essere finalmente curata. A ogni peccato corrisponde una **scelta “curativa”** di Dio: Elia è la risposta di Dio mandato a dire che “Dio darà la pioggia a suo tempo”.

2-7

Prima parola al profeta: “**Vattene**” = uscire dal regno di morte di Acab per essere un segno diverso della maledizione in cui è precipitato Israele. Nel deserto (dove non c'è nulla, diversamente dall'Egitto), il popolo scopre che è **il Signore che dà la vita**, con acqua e cibo, fino alla terra “dove scorre latte e miele”.

Elia, con la stessa fede di Mosè, **obbedisce** al comando di Dio e **sperimenta** che con Dio non c'è nulla da temere. Elia vive di quello che Dio “gli dice” e gli dà.

Dio lo nutre attraverso i **corvi, animali impuri**. Può voler dire anche “arabi”: Dio salva Elia, in fuga dalla contaminazione di Israele con il culto fenicio di Baal, attraverso degli stranieri, non ebrei. (Elia sarà mandato poi nella terra della fenicia Gezabele, in terra straniera). Lui, custode della identità di Dio (che va protetta dalle false divinità), viene spinto dal Signore “verso gli altri”: la sua missione sta proprio nell'apertura “verso gli altri”. Il Signore è il **Dio aperto alla vita dell'altro/altri**.

La vita che Dio offre ad Elia è una proposta di comunione con tutti.

8-16

Seconda parola. Deve **andare in terra fenicia**. Comando strano: è una terra lontana, dove c'è la "nemica" Gezabele. Jahwé interagisce con una donna "straniera", una **vedova, immagine di debolezza e povertà**, meno adatta a dare sostegno al profeta.

La parola di Dio ha efficacia in ciò che a noi pare impossibile. E' una parola per l'israelita e lo straniero. Si tratta solo di **ascoltarla e accoglierla**, come fanno oà vedva e come fa Elia.

E' evidente l'**incapacità** di Gezabele – che non soddisfa i suoi sudditi a causa della siccità – e la povera vedova, che con l'aiuto del Signore **soddisfa** la famiglia e Elia.

Non si tratta di essere israelita o fenicio, ma tutto sta solo a chi ci si affida. Solo J. È fonte di vita.

Il profeta, che obbedisce al Signore, prima chiede da bere e da mangiare. E la vedova, che ripete la stessa formula di giuramento, chiamando il Signore a testimone pur essendo straniera, accetta la richiesta, che vuol dire per lei l'ultimo pasto prima di morire...

Il profeta la rassicura che Dio non farà mancare la farina e l'olio fino a quando non verrà la pioggia. E così avviene: la parola si avvera.

Elia si fa così testimone presso la donna straniera della bontà e dell'efficacia della parola del suo Signore.

Nello stesso tempo sono l'accoglienza e l'obbedienza della donna (pronta a morire coi figli) che danno spazio all'intervento salvifico di Dio.

Notiamo lo stesso verbo: provvedere (sostentamento dei corvi e della vedova).

Il popolo di Israele sarà segno del desiderio di Dio di vivere la comunione con tutte le genti. D'altra parte, spesso è proprio la "bontà delle genti" a favorire la salvezza che viene dal Signore.

Questa non è una dignità superiore rispetto agli altri, ma una vocazione particolare: Israele deve essere un segno per tutti i popoli dell'unicità del Signore., di un Dio che nell'amore dà la vita a tutti gli uomini/donne del mondo.

Di qui la drammaticità dell'inganno idolatrico per Israele: se segue una via opposta si va verso la morte. Sono spesso gli stranieri, gli "altri" a richiamare l'israelita alla sua identità di segno del Signore, unico Dio. Una dinamica opposta a quella di Acab.

L'opera di Gesù sarà una riconciliazione per la comunione dei figli nell'unico Padre.

I 5 mariti della samaritana alludono ai culti idolatrici del popolo del nord.

Se la donna riconosce Gesù come profeta di Dio, non avrà più sete.

Suo cibo è riparare lo scisma tra giudei e samaritani.

Anche qui una donna, considerata dai giudei "straniera" diventa occasione perché Dio sia il Signore, cioè un Dio di comunione per tutti.

## Domande

1. Quali tratti del **volto del Signore** emergono in questo primo episodio della vicenda di Elia?
2. Come descriveresti **la fede di Elia e della vedova** di Sarepta?
3. Come **la fede di Gesù** getta luce sulla vicenda di Elia?
4. Da questo primo episodio quale **identità di Chiesa** emerge? Come si declina con l'invito di papa Francesco a essere "*chiesa in uscita*"?
5. Hai fatto **esperienza di Vangelo** in contesti inconsueti e inattesi? Come hanno aiutato la tua fede cristiana?

.....

## L'amore del dono

Prego per voi,  
perché possiate conservare nei vostri cuori  
la gioia di amare Dio, la gioia dell'amore e della bontà,  
e di condividere questa gioia  
con tutti quelli con i quali vi trovate,  
con le persone che lavorano al vostro fianco,  
davanti a tutti i membri della vostra stessa famiglia.

Quello che importa non è la quantità del dono,  
bensì l'intensità dell'amore con cui lo diamo.

(Madre Teresa di Calcutta)